

Puccini in jazz, l'impresa possibile di JW orchestra

Seriate. Stasera la formazione del polistrumentista Marco Gotti inaugura la rassegna «Metti un venerdì sera al Teatro Gavazzeni»

SERIEATE

RENATO MAGNI

La JW orchestra, coraggiosa avventura sonora che ha raccolto attorno al polistrumentista, compositore, arrangiatore e band leader bergamasco Marco Gotti un manipolo di strumentisti votati alle imprese impossibili, torna in scena stasera e inaugura la sezione dei progetti originali della nona edizione della rassegna «Metti un venerdì sera al Teatro Gavazzeni». Rassegna organizzata dalla stessa JW orchestra attraverso l'omonima associazione in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Seriate e l'Associazione Suonintorno di Gorle. L'appuntamento sarà nella bella sala teatrale di Seriate dedicata a Gianandrea Gavazzeni, il famoso direttore d'orchestra, compositore e musicologo bergamasco, con inizio alle 21.15 (ingresso 15 euro).

Il proposito di organizzare una rassegna, a pagamento, dedicata alla musica per big band jazz ha preso forma una decina d'anni addietro e non pochi hanno profetizzato rapidi naufragi. Viceversa, grazie alla caparbia di Marco Gotti e all'ostinata dedizione al lavoro dei musicisti dell'orchestra, il progetto prosegue. Ha aumentato il suo pubblico, impegna i musicisti in un importante e continuativo lavoro preparatorio e, soprattutto, di anno in anno, mette sul piatto anche composizioni e lavori nuovi ed inediti. Avviando pure collaborazione con altri compositori, arrangiatori e solisti.

«Un caffè con Puccini», proposta ispirata alla musica del



La JW orchestra stasera propone «Un caffè con Puccini»

In programma parti improvvisate e tratte da La Bohème, Tosca e Madame Butterfly

Saranno rilette e trasfigurate «Che gelida manina», «E lucean le stelle» e «Nessun dorma»

grande compositore operistico, prende il titolo da un aneddoto di cui è stato protagonista lo stesso Puccini. Per stimolare il lavoro del suo librettista Giuseppe Adami il compositore, gran consumatore di caffè e sigarette, gli scrisse: «Hai mai provato a bere caffè di notte? Vedrai stai sveglio e pensi a Turandotte».

Insomma il caffè inteso come lucidità, creatività ed energia cui far ricorso per affrontare, con l'organico di una big band, l'imponente mondo della musica pucciniana.

Un progetto che ha avuto una prima versione, integralmente scritta, per orchestra di fiati, già presentata dalla Filarmonica Mousikè.

Questa volta la rielaborazione per orchestra jazz comprende anche parti improvvisate e trae i materiali musicali di partenza dai capolavori «Tosca», «La Bohème», «Madama Butterfly».

Al rispetto delle melodie pucciniane si affianca dunque la libera deriva di una scrittura che guarda ai più aggiornati stili compositivi per ampio organico jazz. Poco lo swing e il walking tra contrabbasso e batteria, molte invece le sezioni a tempo libero o su groove non immediatamente riconducibili agli stereotipi del jazz.

Una elaborazione esclusivamente strumentale, questa, che rinuncia agli aspetti drammaturgici e affida la propria narrazione a parametri squisitamente musicali. Rilette e trasfigurate saranno in scena le melodie di «Che gelida manina», «E lucean le stelle», «E sempre lava!», «Mi chiamano Mimì», «Nessun dorma», «Te Deum», «Un bel dì vedremo». La JW Orchestra, che dà poi appuntamento al pubblico con un progetto dedicato alle canzoni di Enzo Jannacci arrangiate da Corrado Guarino e alla rilettura di Sting affidata a Francesco Chebat, schiera oltre al leader: i sassofonisti Giancarlo Porro, Maurizio Moraschini, Marco Bussola, Gianbattista Gotti, i trombettisti Giuseppe Chirico, Sergio Orlandi, Gigi Ghezzi, Lorenzo Cortinovis, i trombonisti Davide Albrici, Ivo Salvi, Pier Muccio, Alessandro Castelli e la sezione ritmica con Francesco Chebat al pianoforte, Sandro Massazza al contrabbasso e Stefano Bertoli alla batteria.